

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A G L A J A

OSSIA

IL LAGO DELLE FATE

BALLO FANTASTICO

DIVISO IN CINQUE QUADRI

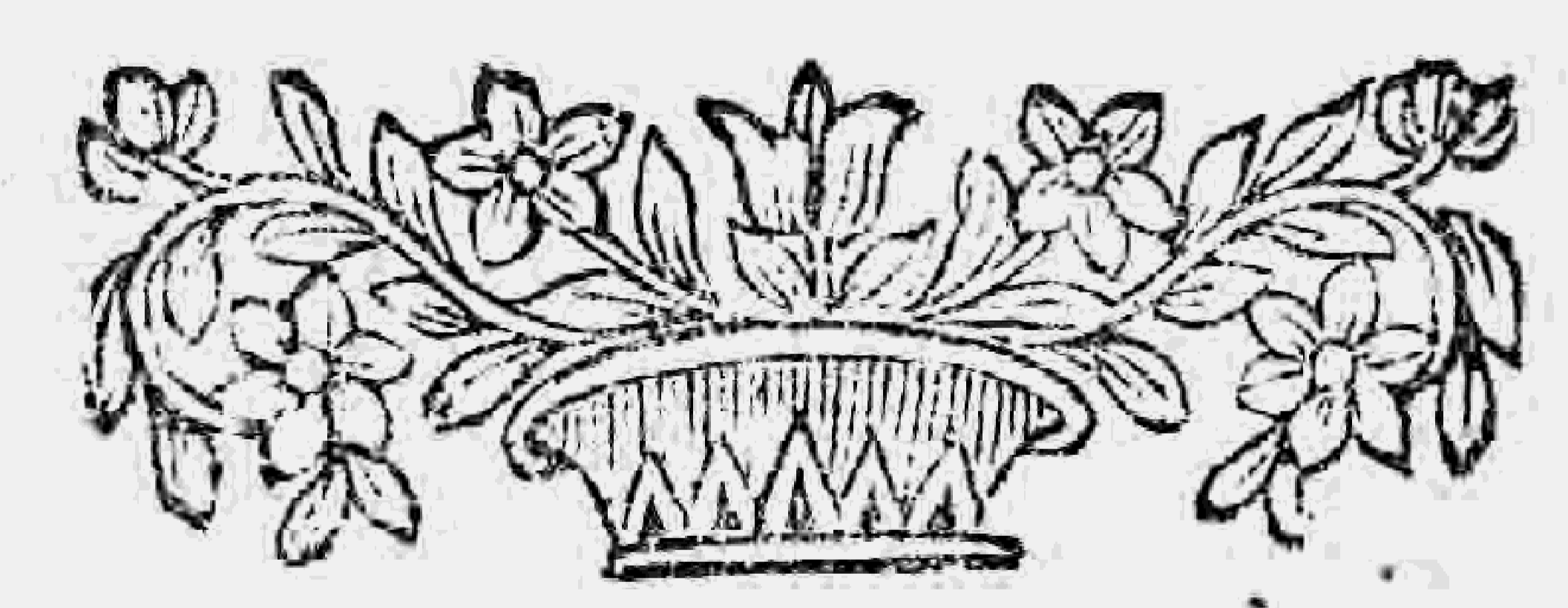
Composto e Diretto da Madamigella

FANNY CERRITO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA QUARESIMA 1845.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

PERSONAGGI

ATTORI

- AGLAJA**, regina delle Fate *Mad.^{lla} FANNY CERRITO.*
- IL DUCA** di Siegburg *Sig. DOMENICO SEGARELLI.*
- ADOLFO**, di lui nipote ed erede fidanzato ad *M. ARTURO SAINT-LEON.*
- ELISA**, contessa di Freilingen, Orfana sotto la tutela del Duca *Sign. FANNY MAZZARELLI.*
- RICCARDO**, cavaliere, confidente del Duca *Sig. Francesco Jorio.*
- ALBERTO**, cavaliere, amico e confidente di Adolfo *Sig. Raffaele Rossi.*
- GIACOMO**, maggiordomo *Sig. Giovanni Piccoli.*
- Fate, Cavalieri, Dame, Paggi, Cacciatori, Contrabbandieri, Contadini d'ambo i sessi, Soldati del Duca, Banda.
-

Quadro Primo.

Lago detto delle Fate. Esso è circondato da aspri monti: sonvi cascate d'acqua, e qualche discesa quasi impraticabile. Verso il mezzo della riva un cespo di rose. Il cielo è sereno e ridente.

IL VELO RAPITO.

In un giorno di caccia, Adolfo inseguendo un cervo per balze e dirupi, giunge alle sponde del lago delle Fate. Allontanatosi da' compagni, è raggiunto da essi, malgrado lo spavento (1) che quel luogo loro infondeva; vogliono salvarlo e condurlo seco, ma sono costretti a partire e lasciarlo solo. Volendo egli far prova di animo intrepido decide ivi trattenersi con la speranza di vedere le Fate; ma il caso volle che Aglaja vi giugnesse sola. A tanta beltà non può resistere Adolfo. Folle di passione si scopre e chiede amore. Aglaja cerca privarlo di ogni speme. Vane riescono le ragioni addottegli della diversità di loro natura. La Fata costretta ad abbandonarlo si tuffa nel lago. Adolfo disperato sta per precipitarsi appresso, allorchè ode l'armonioso suono foriero dell'arrivo del-

(1) Eranvi una leggenda presso alcuni abitatori sulle sponde del Reno la quale metteva credenza che alcune Fate givano a bagnarsi in un lago quasi da niuno praticato, e che se alcuno in quella occasione colà trovavasi diveniva preda di morte.

le Fate, per cui risolve di attendere celato, per tutto vedere e scoprire. Infatti queste riunitesi alla Regina, che nel momento stesso esce dall'acque, si danno in preda alla gioja più pura; ma Adolfo, allorchè esse sono tutte intente alla danza, s'impadronisce del velo magico di Aglaja, la quale, al suono dei corni da caccia dei compagni di Adolfo dà alle Fate l'ordine dell'immediata partenza; ma essa cerca indarno il suo velo; di che priva, diviene desolata abitatrice della terra. Adolfo, per ordine del Duca, è condotto via da quel luogo dal Maggiordomo e dai sopraggiunti compagni. Il cielo si oscura, lampeggia, e tuona. La notte s'inoltra. Un fulmine sradica un cespo di rose, oggetto dell'adorazione delle Fate. Aglaja ne strappa un fiore incantato, da cui attende assistenza. Alcuni contrabbandieri attraversano timorosi quel lago. Aglaja implora ed ottiene ajuto da costoro, ed abbandona afflitta quel luogo, per essa altre volte di delizia e di gioja.

Quadro Secondo.

Ricco gabinetto di Adolfo nel palazzo del Duca.

IL RITORNO DALLA CACCIA.

Il Duca impaziente del ritardo del Maggiordomo da lui spedito ad Adolfo perchè presto ritorni, si porta ad attenderlo nelle stanze di questo. Elisa già consapevole di ogni cosa si presenta al Duca, del pari inquieta della condotta poco amorosa del suo fidanzato. Il Duca cerca di rassicurarla. Ma già Adolfo seguito da alcuni de'suoi, ritorna dalla caccia oppresso da' disagi, dall'emozioni sofferte: egli saluta rispettoso, chiede il permesso di sedersi, e par che poco si curi delle affettuose premure dello zio e della fidanzata. Il Duca non conoscendo il motivo di tanto abbattimento, ne chiede il perchè ai di lui compagni, i quali si ostinano ad un rispettoso ma ostinato silenzio. Il Duca si lusinga consolarlo mostrandogli la bella Elisa, di cui debbe possedere la mano ed il cuore; e questa si unisce al Duca per calmare lo spirito abbattuto di Adolfo; il quale poco sensibile si mostra a tante premure, ed in fatti, col pretesto della stanchezza, chiede ed ottiene il permesso di ritirarsi, per darsi al riposo, e nel tempo stesso il Duca dà gli ordini opportuni pel ricevimento da farsi a' nobili invitati nel vegnente giorno destinato alle nozze.

*Quadro Terzo.**Giardino amenissimo contiguo al palazzo del Duca.**Nel fondo gran cancello di ferro. La luna sta per terminare il suo corso.***I FIDANZATI.**

I contrabbandieri abbandonano in questo luogo la infelice Aglaja, che scoraggiata gira d'intorno lo sguardo. A chi rivolgersi in tanta desolazione!! Dal Cielo solo attende salvezza, ed al Cielo si raccomanda, e la speranza nasce nel di lei cuore, ma percorrendo quel luogo incontrasi con la sua ombra per effetto di un raggio di luna; si spaventa per un momento, e poi si rassicura. Il giorno spunta: essa si nasconde allorchè alcune contadine arrivano festevoli per offerire fiori alla loro benefattrice la Contessa Elisa. Giacomo, per ordine della sua padrona, fa loro grata accoglienza. Intanto giojosi suoni annunziano l'appressarsi dei nobili ospiti: si va loro incontro. Giacomo si rallegra con la padrona per la imminente di lei felicità; la infelice Aglaja si presenta per implorare soccorso e protezione: essa si annunzia come una viaggiatrice assalita e derubata dai ladri. Elisa dà ordine perchè sia fornita di abiti corrispondenti al di lei grado, e le offre la propria abitazione per sicuro ed ospitale ricovero. Il Duca ed Adolfo vengono ad unirsi alla Contessa per ricevere come si conviene i distinti personaggi invitati alle nozze, che giungono preceduti

9
dai contadini del paese. Tutti sono animati dalla gioja. Elisa è sorpresa nello scorgere il solo Adolfo melanconico. Il Duca ed i fidanzati assistono alle danze contadinesche circondati dalla nobile comitiva. Al finire di esse Elisa dà ordine allo scudiere di presentare in quella riunione la giovine donna a cui prestò assistenza e ricovero. I modi di costei, le seducenti e molto ingenue attrattive fanno risolvere il Duca a pregarla di prendere parte alla gioja comune ed alle danze, le quali diventano animatissime, poichè Aglaja vi brilla. Adolfo ha riconosciuto la Fata da lui spinta a tanta sciagura, ma serba, benchè con pena, il segreto. Applausi unanimi si compartiscono alla bella, che da' segni non dubbj si scorge avere al suo primo apparire innamorato il Duca, e prodotto lo stesso effetto anche sugli altri. Aglaja, invitata, si avvicina alla Contessa, in cui destò pure affetto e commiserazione a tal segno che s'induce a pregarla di assistere, pria di partire, a' suoi sponsali, e seco lei la conduce perchè convenientemente vi comparisca. Il Duca, che con entusiasmo ha approvato l'invito della Contessa, fa conoscere a tutti il desiderio di far eseguire le stabilite nozze nel parco, all'uopo preparato.

Quadro Quarto.

Stanza nobilmente mobigliata con due porte, una delle quali nel fondo, e l'altra al lato sinistro dello spettatore.

LA SORPRESA.

Elisa è tutta intenta ai preparativi per le sue nozze. Adolfo preso da nuovo irresistibile affetto non può risolversi agli immediati sponsali, e si decide perciò a presentarsi ad Elisa per ottenere una dilazione. Al di lui arrivo essa ne spia le mosse, e scopre che il suo fidanzato conserva un velo a cui presta una specie d'idolatria. Gravi gelosi sospetti nascono nel di lei cuore: « Quel velo deve appartenere ad una rivale! « Pensa impossessarsene. Con finta calma si presenta ad Adolfo, e parlandogli della propria felicità per le prossime nozze, riesce involarglielo. Adolfo si fa animo a pregarla a dilazionare di qualche giorno i stabiliti sponsali. Elisa lo accarezza e cerca di richiamarlo al pristino affetto, onde desisti dal chiedere tale dilazione; ma allorchè vede deluse le sue affettuose premure pensa rivolgersi alla protezione ed all'autorità del Duca; e parte sdegnosa. Rimasto solo Adolfo s'incontra con Aglaja alla quale dichiarando il suo invincibile amore, implora il perdono di averla ridotta a quello stato. Dolci sono i rimproveri di Aglaja, co' quali spera dissuaderlo di un amore che non può essere corrisposto. Intanto il Duca, a richiesta di Elisa ha fissata irrevocabilmente

abilmente l'ora delle nozze, e si reca egli stesso ad avvertirne Adolfo perchè ciecamente vi si uniformi; ma resta sorpreso nel ritrovarlo timoroso e distratto; e nel punto di richiamarlo all'adempimento de'suoi doveri si avvede che questi era in colloquio con Aglaja. Crescono allora i rimproveri del Duca, ed ingiunge al nipote di seguirlo per prepararsi immantinentemente a dar la sua mano ad Elisa.

Delizioso parco splendidamente illuminato. In fondo palazzo del Duca parimenti illuminato.

GLI SPONSALI.

Ballo in costume. Il lusso più squisito si è spiegato dagli invitati alla festa preparata dal Duca per solennizzare gli sponsali di Adolfo e di Elisa. Di vesti ricchissime fanno pompa le dame, e fra queste non tarda ad apparire Aglaja. Benchè protetta dalla maschera essa non ha potuto celarsi all'occhio indagatore di Adolfo, poichè troppo ha scolpite nell'animo le forme di lei. Egli la costringe a palesarsi e per conseguenza a prender parte alle danze. Adolfo non sa nè può celare ulteriormente il suo amore. Elisa ed il Duca, ciò scoperto, fanno della infelice Aglaja oggetto di rampogne e maltrattamenti. Il Duca vuole obbligare Adolfo a dare immantinentemente la mano di sposo ad Elisa. Alcune damigelle hanno già messa la corona sul di lei capo, ed altre stanno per aggiungervi il velo, allorchè la Fata lo riconosce, se ne impadronisce, e riprende con esso il volo alla sua regione. Adolfo è in preda alla disperazione, allorchè trasformatasi la scena nella reggia di Aglaja, vi appare la Fata, che semba imporre i progettati sponsali.

FINE.